

## PRESTA ORECCHIO E CUORE A DIO

di padre **Ermes Ronchi**



**Si ode con gli orecchi, si ascolta con il cuore** . Udire è un fatto sensoriale, ascoltare è un fatto spirituale. Un'arte, frutto di umanità e di passione, l'arte propria dei bambini e degli innamorati. I bambini ascoltano con tutto. L'innamorato è attento come chi non vuole perdere una sola sillaba, perché ogni parola dell'amato potrebbe contenere un miracolo o una poesia, una dichiarazione d'amore bella come nessun'altra prima, nessun'altra dopo.

Una delle esperienze più belle, vero regalo, è sentire che una persona, in quel momento è tutta per te, conti solo tu, non ci sono le ombre di altri pensieri sul fondo dei suoi occhi. E' l'ascolto vero, che ti prende con sé, ti porta via dalla tua solitudine, ti guarisce dalla paura che a nessuno importi niente di te e della tua vita, fa scendere su di te l'abbraccio, una benedizione di cura, un polline di affetto. La disattenzione ferisce. Chi è disattento diventa presto muto, oppure parlerà senza toccare il cuore dell'altro. E perderà così, senza neppure accorgersene, la capacità stessa di comunicare.

*Vi prego questo soprattutto perdonate: la mia disattenzione* (M. Gualtieri). Tutti i cristiani, non solo i preti o i religiosi, si sentono in dovere di offrire all'altro qualcosa: una risposta, una consolazione, una parola buona. Quando addirittura non si ergono ad avvocati difensori di Dio, contestato dai brucianti <<perché?>>, ad esempio, del dolore innocente. Dimenticando così che ascoltare può essere un servizio ben più grande che parlare.

**Molte persone cercano un cuore disposto ad ascoltare e non lo trovano.** Trovano dei parlatori che giocano con riposte preconfezionate e frasi fatte, per far bella figura. Chi non sa ascoltare l'altro, presto non saprà neppure ascoltare Dio. Anche di fronte a Dio sarà sempre lui a parlare. Continuando a girare attorno ad una sillaba magica o stregata: <<IO>>, io e i miei problemi, io e.... come fosse il centro del cielo e della terra. Mentre **la parola più importante dell'universo è : <<TU>>**.

Chi crede che il suo tempo sia troppo prezioso per sprecarlo ad ascoltare il prossimo, non avrà mai veramente tempo né per Dio né per il fratello.

*<<Qui ha inizio la morte della vita spirituale e alla fine non restano che le chiacchiere spirituali, la condiscendenza fratesca che soffoca in tante parole pie>>(D.Bonhoeffer)*

Chi ascolta a mezz'orecchio, convinto di sapere già ciò che l'altro ha da dire; chi è impaziente, perché non vede l'ora di prendere lui la parola, pensando di avere cose più intelligenti da dire, sta sperperando i suoi profeti.

Chi ascolta senza entrare nella corrente di gioia o di dolore dell'altro, chi si preoccupa della bella risposta o della battuta efficace, non cammina secondo il cuore di Dio.

L'ascolto vero inizia con un minimo atto di venerazione per l'altro, rovelto ardente di vita e di Spirito davanti al quale mi tolgo i calzari come Mosè sul Sinai: *<< Perché questo luogo è santo>>*, viene a me come un messaggero dell'invisibile, come angelo annunciatore dell'infinito.

*<<Parlami, aspetto a carne aperta che mi parli. Noi non siamo qui per vivere ma perché qualcuno deve parlarci>>. (Franco Arminio)*

Ho saputo di un prete polacco, poeta amatissimo nel suo Paese, considerato un grande padre spirituale, Jan Twardowski, che celebrava le confessioni in modo sorprendente. Dopo il racconto del penitente, non diceva nulla, ti guardava negli occhi e lentamente impartiva l'assoluzione.

L'incontro con la misericordia di Dio era nitido, non velato neppure dalle parole più belle, sorretto solamente dall'innocenza dell'ascolto e del silenzio. Lì c'erano l'orecchio e il cuore di Dio.